

Silent Witness (2013)

Menzogne e colpi di scena nell'aula di un tribunale.

Un film di Xing Fei con Sicheng Chen, Jiajia Deng, Aaron Kwok, Hongjie Ni, Honglei Sun. Genere Drammatico durata 119 minuti. Produzione Cina 2013.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Un processo che tiene l'opinione pubblica incollata alla sentenza sta per avere inizio. Imputata è la giovane Lin Mengmeng, figlia del potente Lin Tai, magnate dal passato poco chiaro, accusata di aver ucciso la matrigna, cantante e attrice dalla chiacchierata vita privata. Il procuratore Tong Tao è determinato a incriminare la ragazza, ma soprattutto ad arrivare a Lin Tai, che da anni tenta invano di incastrare.

È ovvio leggere tra le righe di 'Silent Witness' e trovare dei punti di contatto con due vicende giudiziarie che hanno scosso la Cina: l'incriminazione di Bo Xilai, ex sindaco di Pechino e membro del Politburo caduto in disgrazia e accusato di corruzione, e Li Tianyi, figlio di un generale accusato di essere coinvolto nello stupro di una ragazza. L'eco di questi casi giudiziari è come se avesse predisposto il terreno per il primo vero courtroom drama prodotto ad alto budget e con tutti i crismi, ricorrendo a una star di Hong Kong come Aaron Kwok ('Throw Down', 'The Detective') per il ruolo del procuratore e al sempre più richiesto Sun Honglei ('Lethal Hostage', 'Drug War') per quello del losco tycoon. La regia di Fei Xing insiste su flashback e reboot, con espedienti "gridati" che per lo spettatore più smaliziato risultano innocui e già visti, ma probabilmente destano un'altra impressione presso il mercato della Cina Popolare, meno avvezzo ai meccanismi narrativi standard dei legal (specie a giudicare dal lusinghiero risultato del film al botteghino).

La traduzione letterale del titolo originale suona come "Osservato da tutto il pubblico" e si avvicina maggiormente al reale scopo di Fei Xing: raffigurare il processo come una pantomima, una messinscena in cui avvocati e testimoni sono attori che recitano una parte, con Tv, regista e cameraman che li riprendono come se si trattasse di un set cinematografico. Tutto è (volutamente?) eccessivo nei modi, nei tempi e nel linguaggio, a base di ralenti, zoom, slo-mo, fast-mo e messa a fuoco dell'obiettivo; tutto esageratamente sopra le righe, gridato come nella peggiore pochade. Tutti o quasi mentono e il "digitale", sotto forma di video rivelatore veicolato via Weibo, è ormai risolutivo. Letto in questa chiave 'Silent Witness' acquisisce motivi di interesse altrimenti assenti, ma la metafora si incaglia tra le righe di una sceneggiatura claudicante, che ricorre in maniera estenuante a colpi di scena e continui mac guffin; ed è arduo stabilire quanto della recitazione eccessiva di Aaron Kwok e altri sia dovuto effettivamente a una scelta dell'autore.